



PIAGGIA

* PERIODICO TRIMESTRALE DEL CENTRO VELICO ELBANO - RIO MARINA (LI) - ANNO V - N. 19 - AUTUNNO 1988 *

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV - P.I. 70%



TRAGHETTI

RESIDENCES



HOTELS
VILLE
APPARTAMENTI

UFFICIO
TURISTICO
ISOLA D' ELBA

FORTI

VIAGGI E VACANZE

Via Palestro, 23 - Tel. (0565) 962392 - 962469 - 57038 Rio Marina

AUTONOLEGGIO CON E SENZA CONDUCENTE

TAXI

RENT A CAR

AUTOVERMIETUNG

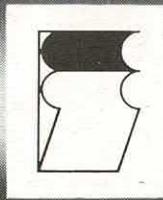


B. FORTI & GORDIANI

RIO MARINA - Tel. Uff. 962469 - 962089 - Ab. 957991

CAVO (Molo) - Tel. 949806

Anche "La Piaggia,, ha preferito noi....





Anno V - N. 19 - Autunno 1988

PIAGGIA

Periodico trimestrale del
Centro Velico Elbano
Rio Marina

Carlo Carletti
direttore responsabile

Giuseppe Leonardi
redattore

Comitato di redazione

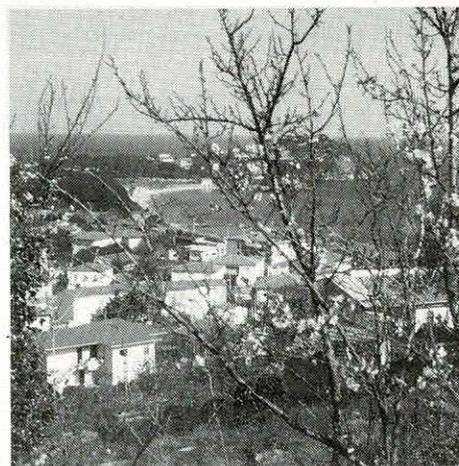
Gianfranco Vanagolli
Dante Leonardi
Mauro Filippini
Lelio Giannoni
Marcello Gori
Luciano Muti
Marino Calafati
Massimo Mellini
Natale Pacciardi
Pina Giannullo

Autorizzazione del Tribunale Civile di
Livorno n. 397 del 6 febbraio 1984

Direzione e redazione
Centro Velico Elbano
via V. Emanuele II, n. 2
57038 Rio Marina (LI)

Stampa

NUOVA PERSEVERANZA
Piombino - S. Rocco, 13 - tel. 32.193



In copertina: "Cavo Elba".
(Foto di Pier Luigi Longinotti)

GRAZIE A TUTTI

Dopo la conclusione della coppa A.I.C.O. sentiamo il dovere di ringraziare quanti hanno contribuito alla buona riuscita della manifestazione. Un grazie particolare all'Amministrazione Comunale di Rio Marina, al sindaco e all'assessore allo sport, all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, alla Comunità Montana, alla Provincia, alla Regione, e al C.O.N.I.

Ringraziamo gli sponsor *Beest Fischer* ed *Uno Yachting* per gli oggetti ricordo messi a nostra disposizione, la OSRAM per aver sponsorizzato le boe di percorso.

Siamo grati all'associazione di classe Optimist per averci affidato la manifestazione ed alla Federazione della Vela che, inviando validi giudici di regata, ha permesso il corretto svolgimento della manifestazione.

Ed ancora, all'*Associazione Albergatori* e agli alberghi locali per le numerose agevolazioni finanziarie per i concorrenti, all'*Ortano Mare* che ha offerto il buffet per la premiazione.

Ricordiamo, inoltre, l'*Immobiliare Capo d'Arco*, il *Caffè Columbia*, la *Rex*, le *Piscine Castiglione* di Casella, il *Market Rio*, la *Ditta Infissi Serafini*, il *Ristorante La Strega*, l'*Agenzia Forti*, l'*Elettronica Paolo Alessi* di Piombino, la *Pizzeria La Frana*, l'*Enoteca Procchieschi* e la *Ditta Crocione* per contributi di varia natura messi a disposizione.

Grazie ancora alla Lega Navale di Portoferraio ed ai Circoli velici di Marina di Campo, Piombino e Follonica per la loro preziosa collaborazione.

Ma, soprattutto, vogliamo ringraziare cordialmente i nostri soci ed amici che ancora una volta hanno dimostrato attaccamento ai colori sociali.

E grazie infine anche a coloro che ci siamo dimenticati di ricordare.

Marcello Gori - Presidente CVE

SVEGLIA!

Quei pochi che non hanno ancora provveduto a farci pervenire il contributo annuale, troveranno nuovamente inserito nella rivista il bollettino di c/c postale. Li invitiamo pertanto a effettuare al più presto il versamento. Del resto, ci vuole così poco: è come cavarsi un dente (e costa molto, molto meno).

A carico dei morosi verranno adottati seri provvedimenti. Si parla addirittura di accordi da prendere con le biglietterie piombinesi perché non rilascino i biglietti d'imbarco per l'Elba a quanti non potranno esibire la ricevuta di versamento!

Cordialità.

LA REDAZIONE

Coppa A.I.C.O. a squadre a Rio Marina con l'organizzazione del Centro Velico Elbano

Grazie all'apporto dell'Amministrazione Comunale di Rio Marina e di alcuni sponsor già menzionati in altra parte di questo nostro periodico, il Centro Velico Elbano ha potuto organizzare con enorme soddisfazione, ma anche moltissimi sacrifici, la COPPA AICO a Squadre riservata alla Classe Optimist.

27 squadre hanno risposto all'appello, superando di ben 10 il numero delle squadre partecipanti alla precedente manifestazione svoltasi a Civitanova Marche nel 1987, dove la squadra di Rio Marina che partecipò, conquistò un ambito secondo posto portando all'Elba una medaglia d'argento inaspettata.

Un tono di internazionalità alla manifestazione è stato dato dalla squadra dell'Ungheria, che è giunta all'Elba piuttosto agguerrita.

Quasi tutte le zone sono state rappresentate dai loro circoli velici ed alcune zone hanno portato più di una squadra.

137 Cadetti da 10 a 15 anni hanno invaso Rio Marina portando una ventata di giovinezza nei giorni delle regate e tutto il porto come il piazzale antistante è stato pieno di Optimist di cadetti e genitori indaffarati.

L'organizzazione che prevedeva due campi di regata è stata quasi perfetta. Enormi problemi sono stati affrontati

le prime due squadre classificate, in modo da formare un girone finale formato da 8 squadre. Le altre squadre, escluse dalla finale, hanno effettuato una regata individuale con ben 90 partecipanti.

La sfortuna ha voluto che la squadra di Rio Marina incapesse in una sconfitta nella prima giornata del girone finale, contro la squadra di Ravenna che ci è costata il secondo posto in classifica generale finale.

Quella bruciante sconfitta, patita più per alcune scorrettezze rilevate dal giudice di turno nei confronti dei nostri ragazzi — che hanno dovuto correggersi facendo più volte i 720



Ortano Mare - Un momento della premiazione.

gradi — che per un cattivo regatare, ha portato la squadra di Rio Marina al quinto posto in generale anche se a parità di vittorie (4) con la terza classificata e la quarta.

I ragazzi componenti la squadra da Benedetta Giannoni a Alberto Giannoni da Matteo Giannoni a Filippo Arcucci a Stefano Trivison, hanno tutti regatato molto bene, ma purtroppo sono stati penalizzati dal nuovo sistema di giudizio arbitrale diretto, messo in atto per la prima volta per questa manifestazione in Italia (sistema iniziato a La Rochelle in Francia per il Campionato Mondiale a Squadre).

Alcuni dei nostri ragazzi, infatti, si muovono un po' troppo

SOMMARIO

- 3 - Grazie a tutti di Marcello Gori
- 4 - Coppa A.I.C.O. a squadre a Rio Marina con l'organizzazione del Centro Velico Elbano di Rino Regoli
- 6 - Un arrivederci agli amici di Lelio Giannoni
- 7 - La parola al giudice di regata di Luciano Giacomini
- 8 - W la Coppa A.I.C.O. di Pina Giannullo
- 8 - E Mario non voleva più smettere... di Marcellino
- 9 - Avviso convocazione di assemblea
- 10 - I nostri campioni di Marcellino
- 11 - L'incontro eno-gastronomico di Spartaia di Ermanno Volonté
- 12 - Lettere di amici
- 13 - Per la stagione estiva: bilancio positivo per i ristoratori - Successo della cucina Riese di C.C.
- 14 - Un atto eroico compiuto da un ragazzo di Rio Marina nel lontano 1866 di Nettuno Tonietti
- 15 - E' la «Rina» la veterana delle barche Riesi di Carlo d'Ego
- 16 - Il garage Carletti - Ricordo di un pioniere dell'automobilismo italiano di Pino Carletti
- 18 - Con i ragazzi degli optimist a Pianosa - Fotocronaca e riflessioni di Carlo Carletti
- 20 - Vele di strallo di Giuseppe Leonardi
- 24 - Il Parco Minerario dell'Isola d'Elba di Alberto Riparbelli
- 25 - Leggende dell'arcipelago di Gianfranco Vanagolli

con l'aiuto dei Circoli Velici limitrofi che hanno contribuito inviando gommoni e barche-appoggio oltre che istruttori che hanno servito egregiamente per l'organizzazione a mare ed in terra.

Il vento ci è stato amico ed ha soffiato per 3 dei 4 giorni in cui erano in programma le regate, con una intensità dai 6 ai 12 metri/s. Ma anche quel giorno, che alla prima squadra di Rio Marina è stato quasi fatale, ha soffiato a circa 4 metri/s.

La presenza in giuria di ben due giudici internazionali e giudici nazionali del calibro di Giacomini, Boghart, Bottasini e Ballerini ha dato tranquillità agli organizzatori per quanto riguarda la buona riuscita della manifestazione.

Sono stati formati 4 gironi di 7 squadre ciascuno che regatavano in due campi di regata, il giallo ed il rosso contraddistinti da boe di eguale colore, due gironi per ogni campo di regata, ed ogni girone di qualificazione mandava in finale

RISTORANTE - PIZZERIA

"GIARDINO"

- Cucina Casalinga
- Specialità alla brace "GRILL'S"
- Vini Tipici

Tel. 0565/95596

57036 PORTO AZZURRO (Elba)

in barca e rischiano, se non cambiano presto, di rimanere indietro per il prossimo anno: quando entreranno in vigore alcune regole fondamentali sulla conduzione della barca.

Comunque possiamo dire di essere soddisfatti, anche per il ritorno ad una forma più consona di Alberto Giannoni, che era stato un po' in ombra negli ultimi mesi, ed anche Benedetta Giannoni ha contribuito al buon comportamento della squadra. Quest'anno c'era in squadra anche Matteo Giannoni del '78, che si è comportato bene anche con il vento e mi dispiace di averlo usato poco nella prima parte di qualificazione.

Stefano Travison e Filippo Arcucci hanno fatto bene, ma sono stati anche i più puniti dai giudici ed hanno dovuto fare troppo spesso i 720 gradi di penalizzazione.

Da segnalare inoltre il buon comportamento della squadra «B» di Rio Marina formata da Elena Agarini, Marco Giannoni, Massimo Gori, Francesco Rossi e David Carletti che, dopo aver sfiorato la qualificazione, ha ben figurato nella regata individuale, vinta fra l'altro dall'elbano Francesco Diversi del Club del Mare di Marina di Campo.

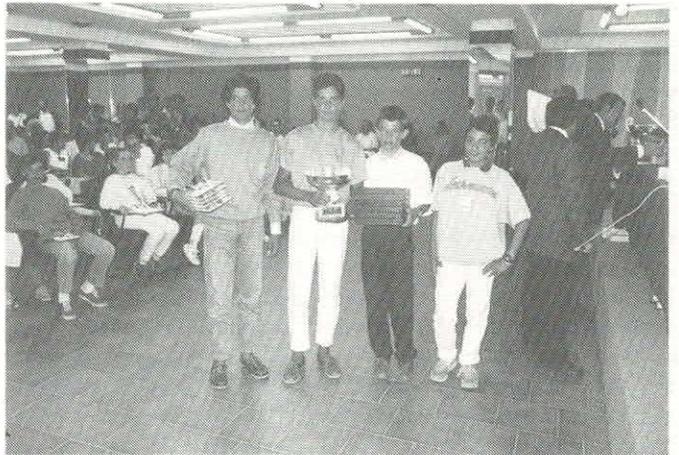
Il prossimo anno bisogna puntare al primato, la forza nei nostri ragazzi c'è. Bisogna solo metterla in atto con oculatezza ed allenarsi ad una conduzione ottimale e senza troppi errori.

Il nostro mare ed il nostro vento meraviglioso sono piaciuti ai regatanti di tutta Italia e vi sono quindi le premesse

dato esito più che positivo.

La premiazione presso il Residence «Ortano Mare», meritissimo di regatanti, genitori e personalità, rimarrà nei ricordi di tutti gli intervenuti, come la partecipazione attiva degli Elbani e dei Riesi in primo luogo.

Sono stati presenti alla manifestazione ed alla premiazione anche il Presidente della Commissione Giovanile F.I.V. prof.



Ortano Mare - La squadra di Ravenna 2^a classificata.



Ortano Mare - La squadra di Monfalcone 1^a classificata.

per avanzare richieste di qualche altra regata importante per il 1989, dal momento che il battesimo del fuoco, avuto con questa regata, dove complessivamente in quattro giorni, sono state disputate 109 prove con 8 regatanti a prova, più una ripetuta ed una regata individuale con circa 90 partecipanti, ha

Arrigo Marri, il Segretario della Classe Optimist dr. Giuseppe Bruzzone, il Presidente della II Zona F.I.V. cav. Nino Menchelli, il Sindaco di Rio Marina sig. Elvio Diversi.

E quando per telefono da Rio a Civitanova Marche mi fu chiesto di sondare il terreno con Bruzzone per eventualmente richiedere per Rio Marina l'organizzazione della COPPA AICO 1988, non avrei creduto, per i problemi intrinseci che una manifestazione del genere porta con sé, che venisse fuori un successo così netto.

Credo vivamente che, oltre al sottoscritto, incaricato ufficialmente del coordinamento della manifestazione, un grosso sospiro di sollievo alla chiusura del sipario di questa bella pagina sportiva riesa lo abbiano tirato tutti gli addetti alla organizzazione.

E questa volta non credo sia il caso di dire solo grazie agli addetti ai lavori, ma un grazie grosso così a tutta Rio Marina e a tutti i Riesi.

Rino Regoli

All'amico Rino Regoli va il nostro sincero ringraziamento per aver collaborato con il Circolo come coordinatore della manifestazione e per aver guidato con la capacità che lo contraddistingue i nostri ragazzi durante le regate.

Abbigliamento - Confezioni

LELLI ERIS

Via Principe Amedeo, 24 - Tel. Ab. 962052
RIO MARINA - ISOLA D'ELBA

IDEA SPORT

Abbigliamento e
articoli sportivi



Via Scappini, 33 - Rio Marina

Tutte le migliori marche:
FILA - ADIDAS
COLMAR - LACOSTE



RIO MARINA
(Isola d'Elba)

Via Principe Amedeo - tel 962012 -

UN ARRIVEDERCI AGLI AMICI

La Coppa AICO è finita. L'ansia che ci ha tenuto compagnia fino all'ultimo momento per i problemi piccoli e grandi che nascevano ad ogni piè sospinto e che andavano risolti subito nel migliore dei modi, altrimenti si metteva in gioco il buon nome del Centro velico, in altre circostanze ci avrebbe indotto a tirare un sospiro di sollievo perché, alla fine dei conti, tutto era andato per il meglio. Invece no, stranamente, come ha giustamente notato il nostro presidente, durante la cerimonia di premiazione, alla fine ciascuno di noi è rimasto come se gli fosse venuto a mancare qualcosa.

Anche quei dirigenti, come Rodolfo, Mario Guelfi, Mario Luppoli, cui erano toccati i compiti più difficili e gravosi, hanno confessato alla fine che avrebbero continuato volentieri.

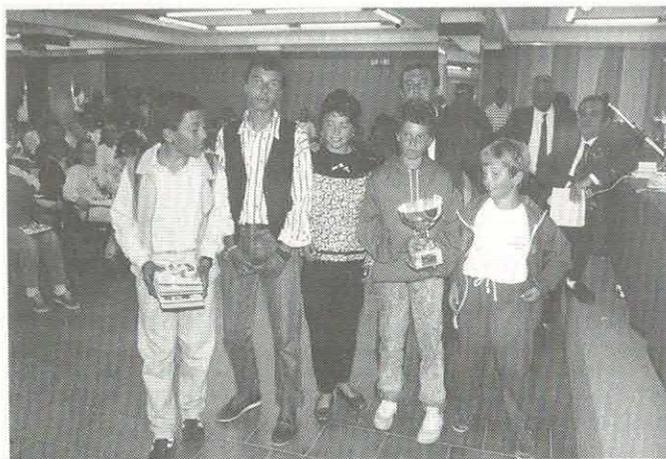
Forse perché per molti di noi con la Coppa AICO finivano le ferie e quest'ultimo sprazzo d'estate (e questo in un paese come il nostro è sempre un fatto triste e malinconico) o forse perché la nostra squadra, che il primo giorno di finali aveva cominciato male per le numerose penalizzazioni subite, nel secondo giorno aveva sfoderato una grinta ed una capacità tecnico-tattica, tali da indurci a pensare che forse il risultato ottenuto, se pure di grande rilievo, tutto sommato, ci stava un po' stretto.

Fatto sta che domenica, ad ogni corsa di nave, ci siamo trovati in molti, spontaneamente, ad accompagnare i gruppi di

Così abbiamo visto partire gli amici di Monfalcone, che ci hanno battuto per ben due volte in mare e che ci hanno tenuto testa (senza batterci!) davanti ai fiaschi di frizzantino che, a fine regata, Luigino non sopprimeva a stappare. Così abbiamo salutato il gruppo di Ravenna, forte e numeroso, amici



Ortano Mare - La squadra di Follonica 4^a classificata.



Ortano Mare - La squadra di Rio Marina 5^a classificata.

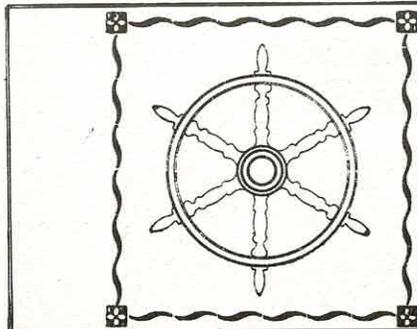
regatanti in partenza, così come si fa con i parenti o con gli amici più cari, con grandi «spezzolate» e un po' di commozione mentre il «Planasia» sottolineava questo nostro stato d'animo con lunghi e ripetuti suoni di sirena.

simpatici e sportivi, che hanno ben rappresentato il carattere affabile e cordiale che viene universalmente riconosciuto alla gente romagnola. Un saluto, particolarmente caloroso, lo abbiamo riservato agli amici liguri, ai quali ci sentiamo legati dalle stesse tradizioni, dalla stessa cultura marinara e da secoli di scambi e di rapporti avvenuti attraverso il mare. Le quattro squadre con cui la Liguria ha partecipato a questa regata sono la dimostrazione lampante che questi rapporti rimangono ancora vivi.

Alle ragazze siciliane, ai «miciacci apuli», bravi ma sfortunati, alle forti squadre laziali, alla rappresentativa di Maccagno (ancora giovane, ma animata dallo spirito giusto per affermarsi), alla squadra di Gargnano, cui è stata fatale la malattia di Schirato, alla squadra di Riva del Garda, cui va senz'altro l'Oscar della sportività; a tutti questi amici non abbiamo detto addio, ma arrivederci, perché contiamo, nel prossimo anno, di organizzare una manifestazione importante o, quanto meno, un meeting a squadre, organizzato, magari in modo diverso, meno impegnativo per tutti, per noi e per i regatanti, ma comunque tale da farci rivivere gli stessi momenti di intensa partecipazione.

Abbiamo tutto l'inverno per lavorarci sopra.

Lelio Giannoni



Pizzeria "La Frana",

di GIOVI UMBERTO

Via Roma, 10 - 57038 RIO MARINA (LI)

LA PAROLA AL GIUDICE DI REGATA

E' toccato al Club Nautico di Rio Marina l'onore, (ma anche l'onore) di organizzare la prima Coppa AICO svolta con il rivoluzionario sistema dell'arbitraggio diretto.

Le cause che hanno portato all'invenzione di questo nuovo sistema vanno ricercate nelle numerosissime ed irrisolvibili proteste che si erano verificate nelle ultime edizioni della Coppa AICO stessa ma, ancora di più, nel Campionato Mondiale a squadre della classe Optimist. Lo scorso anno, infatti, la Giuria è stata costretta a sospendere per un giorno il campionato, dopo le eliminatorie, per risolvere le numerose (mi sembra una novantina) controversie che hanno completamente sconvolto i risultati ottenuti in mare con proteste inventate. Ricordiamo che anche le proteste giuste sono impossibili da giudicare per la mancanza di testimoni neutrali.

Nel frattempo, nelle match-races nasceva un sistema di giudizio diretto (tra l'altro molto complicato e dispendioso di mezzi e persone), utile, però, ad incrementare lo spettacolo e questo dava l'idea ai dirigenti della IODA di studiare un sistema da applicare alla regata a squadre della classe. Di studiare la base del sistema si incaricava il francese Gerard Bossé, membro della Giuria dei Campionati Mondiali, il quale stilava una «base» di lavoro che veniva integrata dal complesso della Giuria Internazionale creando così un sistema di lavoro che ha ricevuto, a posteriori, l'approvazione unanime dell'assemblea della classe.

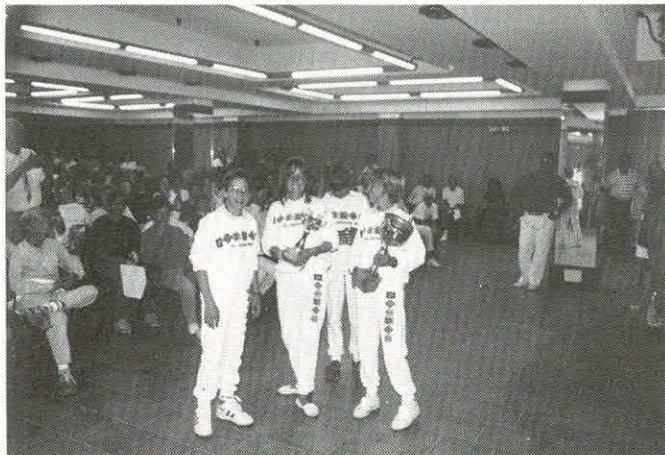
Da questo ad applicare il sistema anche al campionato italiano, il passo è stato brevissimo.

Nulla è perfetto, i difetti si possono trovare sempre, ma penso che nessuno possa negare che l'assoluta assenza di stra-

la cui materia lascia poco spazio allo sport.

Nelle regate a squadre, tutte le armi sono buone!

Ovviamente il fatto di avvicinarsi agli sport di squadra come sistema di giudizio, ha portato anche ai difetti degli



Ortano Mare - La simpaticissima squadra Ungherese.

stessi: i genitori hanno tenuto rigorosissime e precise statistiche dalle quali è stato fin troppo facile dedurre che «il mio figliolo è sempre bistrattato..... guardano sempre e soltanto lui..... gli stanno tanto vicino che lo inibiscono» ecc.

Ma in cosa consiste questo rivoluzionario sistema? E' semplice: dietro ai concorrenti parte il gommone con «l'arbitro» al quale è demandato il compito di decidere immediatamente le proteste ed applicare direttamente le regole 54, 33.2, 51, 52.

Per quanto riguarda le regole di rotta, alla protesta del concorrente, il protestato può rispondere accettando una penalità di 360 gradi. Qualora non lo faccia, decide il giudice ed il soccombente, (che può essere anche il protestante) viene penalizzato di 720 gradi.

Le statistiche dello scorso anno rapportate al numero delle squadre partecipanti, avrebbero fatto prevedere circa 90 proteste per regole di rotta. I giudici sono intervenuti per 15 casi di regole di rotta ed hanno rilevato altrettante penalità autoaccettate.

Pertanto sono state infrante 30 regole di rotta in 100 regate, da cui si può dedurre che altre 60 proteste sarebbero state false o, quanto meno, che buona parte degli incidenti è stata vietata per la presenza del giudice.

Bilancio positivo, quindi, ma quanta fatica, quanti mezzi necessari per dirigere le regate in questo modo.

La classe internazionale ha già confermato il sistema per il prossimo anno, e credo che altrettanto si farà in Italia. Si ritiene pertanto utile preparare un'appendice da includere nel regolamento, perchè questo sistema si diffonderà certamente.

Luciano Giacomi



Ortano Mare - I giudici di regata durante la premiazione.

scichi stupidi protratti fino a tarda notte e la forzata correttezza degli equipaggi (almeno per quanto riguarda le regole di rotta) dovuta alla costante presenza del «gatto» abbiano risolto in gran parte i problemi tipici di questo tipo di regate.

Cosa sarebbe successo senza l'arbitraggio diretto può farcelo pensare l'unica protesta presentata, discussa ed accolta,



AGENZIA VIAGGI E TURISMO **TESI** S.R.L.

57037 PORTOFERRAIO - Calata Italia, 8 - Tel. (0565) 92386 - 92387 - Telex: 500226 Teselb I

Prenotazioni : appartamenti, ville, alberghi, traghetti.

Autonoleggio "MAGGIORE"

Cambio - Biglietteria FF.SS. e aerea

W LA COPPA A.I.C.O.

A rallegrare un autunno che sembrava voler addormentare prematuramente il nostro paese, ci hanno pensato 137 ragazzi, partecipanti alla Coppa AICO, provenienti da ogni parte d'Italia.

Rio Marina si è risvegliata a questo benefico «assalto», la gente affacciata sugli Spiazzi, stava a guardare a bocca aperta lo spettacolo meraviglioso ed inconsueto che si apriva davanti ai loro occhi: cento Optimist, attrezzati modernamente e guidati con sicura esperienza, scendevano in mare a gareggiare tra loro.

Le nostre strade, i bar, i ristoranti, gli alberghi sembravano rifiorire alle voci allegre e gioiose dei ragazzi, accompagnati da genitori, istruttori, simpatizzanti.

I nostri fotografi e «registi» locali, eccitati da questa inaspettata festa, riprendevano instancabilmente con la cinepresa: ardite manovre in mare, visetti ricoperti di sale, mamme in jeans, la gioia dei vincitori, le lacrime di qualche sconfitto.

Un piccolo paese come Rio Marina è stato capace di organizzare una manifestazione sportiva così importante, perché il C.V.E. è vivo e attivo come ben pochi altri circoli velici, perché i dirigenti possono contare su iscritti e simpatizzanti disposti non solo a dare una mano, ma a sacrificarsi e..... non è a caso che le ferie dei riesi, quest'anno, siano cominciate il 14 settembre.

Non è un caso nemmeno, che la nostra squadra (2° l'anno scorso a Civitanova Marche, 5° quest'anno) gareggi a pari forze con squadre che provengono da grandi città come Ravenna, Trieste, Bari, o addirittura con squadre che rappresentano una intera regione come nel caso della Liguria che, quanto a tradizioni e trionfi marinari, non è seconda a nessuno.

La nostra squadra, trionfante quando il vento ha soffiato

forte, era affiancata da un'altra squadra locale che ha egualmente ben figurato..... è un caso anche questo? Non credo,



Ortano Mare - Francesco Diversi vincitore della regata individuale.

i buoni frutti si vedono dall'albero e vuol dire che questo albero-C.V.E. è solido, vitale e ci darà, fra non molto, altre prove della sua energia.

Pina Giannullo

E MARIO NON VOLEVA PIÙ SMETTERE...

Normalmente, si attende la fine di una manifestazione velica importante per tirare un sospiro di sollievo, dopo mesi di preparazione non privi di problemi e difficoltà derivanti dalla complessità organizzativa delle regate veliche. Questa volta, invece, non è stato così: quando il 17 settembre, alle 16.30, Mario Luppoli, «Comandante» della nostra barca-giuria, ha sparato il colpo di pistola che segnava l'inizio della 106° ed ultima regata della Coppa A.I.C.O. (per la cronaca, si incontravano le squadre di Gargnano con la I Zona FIV) i nostri sguardi si sono malinconicamente incrociati ed ho capito subito cosa mi voleva dire: «Ma abbiamo finito davvero?».

Il nostro capobarca sapeva benissimo che le regate erano terminate ma, per un attimo, si era illuso di avere da me una risposta diversa. In quel momento non potevo lasciare Mario e me stesso in quello stato di tristezza ed allora un lampo di genio mi ha illuminato. Gli ho risposto: «Non ti preoccupare, domenica prossima andremo all'Isola di Pianosa a fare un'altra regata».

C'era rimasto un goccio di vino e abbiamo brindato.

Marcellino



Un vivo ringraziamento alla OSRAM per aver sponsorizzato le boe di percorso.

TAPPEZZERIA - ARREDAMENTI

Campinoti Rosella

Laboratorio: Via Rossini, 14 - Tel. (0565) 31.376

Negozi: Via Rossini, 8 - Tel. (0565) 35.944 ab.

57025 PIOMBINO (Livorno)



TENDE
DA
SOLE

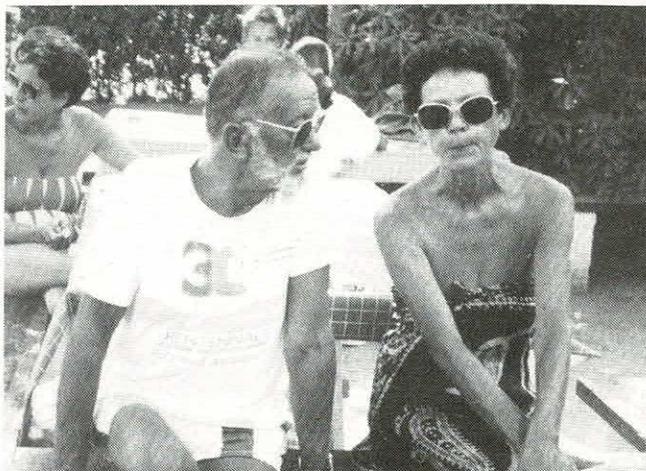


Premio Aquila d'oro

CLASSIFICA FINALE

1°) S.V.O.C. Monfalcone	N. vittorie	6
2°) C.V. Ravenna	»	5
3°) 1° Zona FIV	»	4
4°) Follonica	»	4
5°) C.V. Rio Marina	»	4
6°) San Remo	»	2
7°) Azzurra Roma	»	2
8°) Gargnano	»	1

Seguono altre 19 squadre.



Gilbert e Anna. Con noi per tutta la stagione con la loro pilotina.

REGATA INDIVIDUALE DEI NON CLASSIFICATI - COPPA PISONI

- 1°) Francesco Diversi - Marina di Campo
- 2°) Luca Pallara - C.V. Approdo
- 3°) Fausto Valle - Lega Navale Liguria
- 4°) Tamàs Eszes - Ungheria
- 5°) Marcello Meringolo - Cecina
- 6°) Bernadett Eszes - Ungheria
- 7°) Katalin Gomory - Ungheria
- 8°) Sergio Biancheri - Rapallo
- 9°) Elisa Di Muzio - Lega Navale Sestri Ponente
- 10°) Gyorgy Petel - Ungheria

Seguono altri 87 concorrenti.

(15° Francesco Rossi - 18° Marco Landi - 29° Elena Agarini
30° Massimo Gori - 31° David Carletti - 44° Marco Giannoni)

AVVISO CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I soci del Centro Velico Elbano sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 25 Dicembre 1988 alle ore 17.00 in prima convocazione ed alle ore 17.15 in seconda convocazione presso il Centro Associativo di Rio Marina per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Relazione attività agonistica 1988;
- Relazione esercizio finanziario 1988;
- Varie eventuali.

CANTIERI NAVALI ESAOM - CESA

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba) - VIA DELLA CEMENTERIA - TEL. (0565) 916.665 - 92.645
1.800 mq. OFFICINE - 5.000 mq. CAPANNONI PER RIMESSAGGIO - 50.000 mq. PIAZZALI
**COSTRUZIONE, RIPARAZIONE, TRASFORMAZIONE IMBARCAZIONI
DA DIPORTO E DA PESCA - RIMESSAGGIO ED ASSISTENZA**

MOTORI MARINI:

GENERAL MOTORS

PERKINS

VOLVO PENTA

AIFO

MOTORI F.B. MERCURY

PEZZI DI RICAMBIO

ACCESSORI NAUTICI

BATTELLI PNEUMATICI «BAT»

E «EUROVINIL» APPARATI ELETTRONICI

SIRM

I NOSTRI CAMPIONI

L'INGEGNERE

Dopo 4 anni e 18 numeri de «La Piaggia», cercare il personaggio cui dedicare questa pagina diventa sempre più difficile.

Probabilmente, la serie dei nostri campioni è davvero esaurita: bisogna quindi cambiare titolo alla rubrica, trasformandola in «I nostri personaggi».

Cominciamo con Paolo Rossi, che non è il famoso calciatore e quindi nemmeno un campione.

Paolo è solo l'antitesi del marinaio: possiede una barca priva di tutti i requisiti nautici necessari per essere chiamata tale.

Per non parlare poi delle sue manovre (che paura!).

La barca viene puntualmente ormeggiata nel posto più pericoloso del porto, naturalmente esposta a tutti i mari e venti. Lui si difende dicendo che non gli è mai successo nulla; io gli rispondo che è stata solo fortuna.

Si racconta che un giorno andò a soccorrere una bambina in difficoltà con un optimist, con il risultato di essere soccorso lui da un gommone.

Ora basta, ho esagerato.

Paolo è uno sportivo come pochi, senza dubbio uno dei più capaci stazzatori su cui la Federazione Italiana Vela possa contare.

Da molti anni fa parte della nostra famiglia con un forte attaccamento ai colori del Centro Velico, sempre disponibile a risolvere problemi di ogni genere.



Passignano sul Trasimeno - Paolo Rossi consegna un premio durante il campionato italiano Meteor.

Quando, nelle nostre regate o feste (dimenticavo: che forchetta!), manca Paolo, lo confessiamo, ne sentiamo la nostalgia.

Un socio importante, ma, più di tutto, un caro, vero amico che saprà senz'altro apprezzare le mie scherzose battute ed al quale va il mio sincero ringraziamento.

Marcellino

RIESI A NEW YORK

Il parroco don Franco Ghersini, in occasione del suo recente viaggio a New York con dei parrocchiani, si è incontrato con alcuni nostri concittadini, da molti anni residenti nella metropoli americana, fedeli



LA SCOMPARSA DI A. TADDEI E DI F. SIMONI

Anche da queste colonne esprimiamo ai familiari dei due collaboratori, recentemente scomparsi, le espressioni del nostro cordoglio.

Di Aulo Taddei, nostro concittadino, deceduto nel luglio scorso, erano molto apprezzate le «corrispondenze piombinesi» che si riallacciavano spesso a lontani ricordi giovanili.

Fernando Simoni, mancato improvvisamente in settembre, era la voce genuina del suo paese, Rio nell'Elba, riportata in numerosi articoli apparsi sulla stampa locale.

abbonati a «La Piaggia».

Pubblichiamo volentieri questa foto eseguita nella casa di Mario Santi, dove è stato servito anche il «Corollo fatto con la tazza».

In primo piano, Maria Angela Santini.

Da sinistra a destra, seduti: Mario Santi, don Franco, la signora Santi, Vittorio Colli.

In piedi: Nadir Martorella, Alessio Santini, Marco Corsi, Edoardo Santini, la figlia e il genero dei Santi, la signora Colli, Gino Scalabrini.

L'INCONTRO ENO-GASTRONOMICO DI SPARTAIA

26 Agosto: puntuali come una cambiale gli amici del C.V.E. si «autoinvitano» per la tradizionale cena di Spartaia.

Forte di una vincita al Totip, li accolgo con molto entusiasmo potendo contare su una ben rifornita «cambusa».

Della solita compagnia di «astemi» ne mancano quattro: Gianni Gori, colpito da gastro-etilismo; Natale Pacciardi, ex presidente ed ormai uomo troppo serio; Patrizio Giannoni, per la vergogna di aver rifiutato il timone del «Mustang»; «Crispino» Carletti, colpito da «moglie-dipendenza acuta».

Si aggiungono due nuovi acquisti: Ugo di Firenze e, a pieno merito, Pietro Gori, il «Sardina» di Livorno, preceduto da autorevole raccomandazione di alcune Guardie Svizzere conosciute dopo abbondanti libagioni in quel di Roma.

Le portate si susseguono, tutti mangiano e bevono (te pareva!) con Chiappette, io lo soprannominerei Piraña, che si avvantaggia su Mori che ha un attimo di crisi, ma viene insospettatamente superato dall'ing. Rossi che, non rifiutando neppure un bis, si aggiudica il titolo di miglior forchetta della serata.

Bello da seguire, ma senza apprezzabile risultato, il tentativo dell'ala «casinista» della tavolata

(Marcello, Lelio, Pietro e Ermanno) di coinvolgere l'ala seria, forse già un po' sbronza, capitanata da mio nipote Andrea, spalleggiato da Ugo da Firenze, Travison e, inspiegabilmente, da Mario Luppoli (consiglierei gli amici di prenotargli una visita specialistica).

Mori nel frattempo si accascia su una sdraio e con l'aiuto del dolcetto d'Alba sogna di battere l'amico Sony nel prossimo campionato invernale di vela.

A questo punto Lelio si accaparra la bottiglia di Maraschino, dando il via al solito gran finale «spirituale».

Allegria generale e dopo qualche malriuscito tentativo di esibizioni canore, barcollanti addii verso le 2,30.

Grazie amici e..... mia moglie permettendo, arri-vederci al prossimo anno.

Ermanno Volonté

N. B. - Le perplessità di mia moglie derivano dal fatto che ci sono voluti da parte mia ben quattro tentativi prima di centrare la porta della camera da letto!

FOTO QUIZ

Si sente spesso affermare che l'aria del continente sciupa gli elbani.

Ma questa foto sembra dimostrare il contrario: guardate come erano ridotti 40 anni fa questi «riesi di fóri», oggi tutti «belli e vegeti», sparsi un po' dovunque per la nostra penisola.

Chi sono?

Gli interessati si sapranno certo riconoscere e per gli amici lettori la risposta al quiz sarà data nel prossimo numero.

Attenzione: quello «nero» è sempre rimasto a Rio Marina.

Fra coloro che ci invieranno la risposta esatta verrà assegnata una medaglia-ricordo.



AIRONE
Residential
HOTEL ****

ISOLA D'ELBA
☎ 0565 917447

La **SPAGHIETTERIA**
RISTORANTE



di Luciano Falanca

PORTO AZZURRO

Banchina IV Novembre
☎ (0565) 957988

Lettere di amici

La lettura dell'articolo «Arduino Bracali: un benefico pioniere purtroppo non imitato», dell'egregio dott. Rovagna a cui va il mio sentito ringraziamento, mi ha riempito di orgoglio. La figura di mio padre, da noi tanto amato e apprezzato, mi si para davanti concreta: uomo onesto, lavoratore, pieno di iniziativa e di capacità, desideroso soprattutto di apportare miglioramento e progresso al suo paese.

In me, la lettura di quelle righe ha rinnovato una grande ammirazione e tanta tanta nostalgia.... di un vero gentiluomo. Grazie di cuore.

Lina Salvini Bracali - Livorno

...

Lago Balaton, ottobre 1988

Vogliamo ringraziarvi per la gentilezza e l'ospitalità con le quali avete accolto la nostra squadra, lasciando un indimenticabile ricordo nei nostri ragazzi.

Béla Eszes - «Op Team Hungary»

...

Carissimi amici,

nel ringraziarvi sentitamente per la squisita ospitalità, desidero complimentarmi ancora per l'ottima organizzazione



di Cecconi Fioriano

57036 PORTO AZZURRO (LI) Isola d'Elba

Via Ricasoli, 35

Telefoni: (0565) 95092 - ab. 95695

della terza edizione della Coppa AICO.
Con i più cordiali saluti.

Arrigo Marri
Presidente Commissione Giovanile F.I.V.

...

Carissimi amici del Centro Velico,

nell'inviarvi la «Coppa Pisoni», colgo l'occasione per ringraziarvi per quanto vi siete prodigati per noi di Monfalcone e per scusarci del disturbo dato.

Un brindisi con un buon vino a tutti i soci del circolo.

Armando Augusti - Staranzano (Gorizia)

...

Cari amici,

anzitutto ancora un grazie sentito per la consueta affettuosa accoglienza ed ospitalità che lo sportivissimo Centro Velico ha voluto riservare a me ed a Rosanna. L'isola d'Elba, e Rio Marina in particolare, sono, per chi vive in una città caotica come Roma, un piccolo angolo di paradiso.

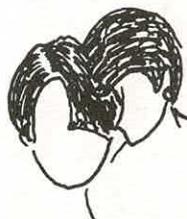
Spero proprio di potere fare una scappata nella seconda quindicina di ottobre, anche per.... «stazzare» i risultati della recente vendemmia.

Un cordialissimo saluto a tutti gli amici dell'Elba e, mi auguro, a presto rivederci.

Giorgio Ballerini Giacometti

da GABRIELLA

parrucchiera per
signora



Via P. Amedeo, 26
57038 RIO MARINA

Gioielleria

Argenteria

Orologeria

ORO MARE

Rio Marina

Isola d'Elba

PER LA STAGIONE ESTIVA: BILANCIO POSITIVO PER I RISTORATORI SUCCESSO DELLA CUCINA RIESE

La stagione estiva si è conclusa con un bilancio positivo e soddisfacente per i numerosi ristoranti e trattorie locali; molte, troppe, secondo qualcuno, rispetto alla richiesta ed all'afflusso di turisti e visitatori in transito a Rio Marina. Un bilancio positivo dovuto soprattutto alle presenze del mese di agosto.

Unanime il consenso di tutti per i bravi cuochi locali ed in particolare è stata apprezzata la loro capacità dimostrata nella preparazione del pesce. Anche i prezzi, a detta di molti, sono stati contenuti.

Da ricordare in verità che Rio Marina ha una affermata tradizione di cuochi. Erano quasi tutti locali i cuochi della numerosa flottiglia di piroscafi ILVA che per decenni hanno trasportato il minerale dell'Elba agli stabilimenti siderurgici nazionali. Tradizione passata poi sulle petroliere, porta-containers, e sulle motonavi Toremar, per alcuni casi. Un successo che premia la professionalità e l'impegno di tutti.

Una particolare segnalazione merita un locale, «Le Venelle», che ha curato la cucina locale, quella riese, dando ampio spazio alla *sburita di baccalà*, *gurguglione*, *stoccafisso*, zuppa di fagioli, cavolo nero e cotiche, e l'immortale *tonnina*.

Il particolare ci era sfuggito. E' stato un «riese di fóri» a segnalarci l'avvenimento! Intere tavolate di riesi e non, che ogni sera affollavano il caratteristico locale, facendo onore ai piatti di Santuzza. Un vero successo che ha coinvolto campeggiatori, ospiti di un vicino complesso residenziale, milanesi, veneti e molti, molti stranieri. Un vero trionfo per la

cucina riese, casalinga e genuina.

Per la verità il nostro modesto riconoscimento giunge con un certo ritardo e dopo che il prestigioso periodico «Gente Viaggi» aveva dedicato da tempo un servizio alla «Cuoca rubiconda», elogiando i pregi di una cucina genuina e valida.



Santuzza Paoli, la «cuoca rubiconda».

Meglio tardi che mai! Un giusto riconoscimento — senza nulla togliere a tutti gli altri bravi esperti di cucina — a chi promuove, propaga e valorizza i nostri autentici piatti riesi.

C. C.

LA PREVIDENTE ASSICURAZIONI S.P.A.

ALDO SARDI - AGENTE PER L' ELBA

PIAZZA CAVOUR, 40 - TEL. 915796

PORTOFERRAIO

CHI È RESPONSABILE È

“PREVIDENTE,,

Per le tue necessità assicurative
la nostra organizzazione è presente a:

Porto Azzurro - Rio Marina - Cavo - Marina di Campo - Pomonte

UN ATTO EROICO COMPIUTO DA UN RAGAZZO DI RIO MARINA NEL LONTANO 1866

I marinai elbani si sono sempre distinti in tutti i mari per la loro capacità e serietà e spesso per atti di eroismo, fin dai tempi lontani, come fanno fede, fra tante altre testimonianze, due medaglie d'argento assegnate, una nel 1848 dal Granduca di Toscana al Comandante Alessandro Tonietti ed una da Napoleone III al mozzo Domenico Tonietti, zio del sottoscritto

Intorno al 1864 si era stabilita a Tolone, porto mediterraneo della Francia, la famiglia di Giovanni Tonietti, capitano di lungo corso, nativo di Rio, al Sasso, il quale effettuava viaggi fra i porti francesi e quelli dell'America latina.

Uno dei suoi figli, Domenico, poco dopo aver ottenuto, a dodici anni, secondo la legge allora vigente, il libretto di navigazione come mozzo per iniziare la carriera in mare, compì un atto veramente eroico, specie se si pensa alla sua giovanissima età: in un giorno di festa del 1866, visto un uomo che si dibatteva fra le onde nei pressi del porto di Tolone e sentite le sue alte

grida invocanti aiuto, non esitò a lanciarsi in mare fra l'ammirazione di tanti che, pur vedendo il grave pericolo, non avevano il coraggio di soccorrere lo sventurato.

Nonostante il peso e la grande corporatura dell'adulto, Domenico riuscì a trarlo in salvo.

Grande fu la riconoscenza dell'uomo salvato, sia delle autorità, come fanno fede l'intestazione di una strada a Giovanni Tonietti nelle vicinanze del porto ed una medaglia d'argento al valore civile.

Tale medaglia è un bell'esemplare dell'epoca dell'impero di Napoleone III con l'effigie di profilo dell'imperatore coronato di alloro come gli antichi romani e la scritta *Napoleon III Empereur*, nel retro *Ministère de la Marine et des Colonies* e nel centro la motivazione: *A Dominique Tonietti mousse italien — courage et dévouement — 1866. (A Domenico Tonietti mozzo italiano — coraggio e dedizione — 1866).*

Nettuno Tonietti



IMMOBILIEN SERVICE LA PIANOTTA

AGENZIA IMMOBILIARE

Lungomare Alcide De Gasperi, 13

Telefono: 0565 / 95 105 - 95 355

57036 PORTO AZZURRO

•
Servizi per la compra - vendita e affitto di:

Ville - Appartamenti - Terreni - Rustici

•

E' la "Rina" la veterana delle barche Riesi

I riesi, o meglio i piaggesei, hanno una particolare attenzione e premura per le loro barche. E' proverbiale la cura con cui le trattano, quasi una mania, che segue un rituale giornaliero. Molta attenzione al momento di portare a terra la barca, farla poggiare bene su tre «parati», onde evitare avvallamenti alla chiglia. Al mattino asciugare la guazza — che danneggia la vernice — ricoprire la barca con una apposita tenda, fermata sotto con dei lacci, per impedire al vento di sollevarla. Alla sera bagnarla con acqua dolce, come al rientro dopo una missione in mare. Controllare che nessuno ci si appoggi — sono mobili da salotto, ha detto qualcuno — osservando questi gioielli dell'artigianato locale.

Per le vernici — a protezione del legno — c'è una continua ricerca. Non parliamo dell'agitazione che prende a tutti quando la spiaggia è particolarmente affollata come in occasione dei fuochi artificiali di S. Rocco. Si fanno dei picchettaggi, dei turni, affinché nessuno salga a bordo e danneggi il «canotto», mentre un grande sospiro di sollievo si leva dalla spiaggia quando la grande massa, la fiumana di ospiti convenuta da tutta l'Elba, sgombra la zona calda!

Con questi principi e regole è facile conservare a



La «Rina» nel 1949, con Pietruccio e Gianpiero Muti.

lungo una imbarcazione. Ricordiamo il «Cesarino», la piccola imbarcazione del «Principino», che nonostante abbia portato a terra qualche tonnellata di polpi ha

assolto per decenni il suo ruolo.

Ma il record di longevità spetta senz'altro alla «Rina» di Pietruccio Gattoli. Lunghezza 4,10, larghezza 1,60,

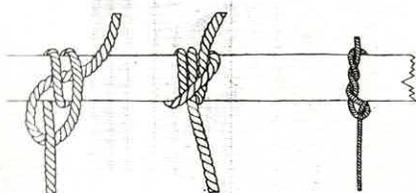


La «Rina» edizione estate '88 al Porticciolo con Pietruccio.

anno di costruzione 1905 a Varazze. Acquistata da Nanni Soldani nel 1931, ha assolto durante la sua lunga esistenza vari compiti. Con il nome «Clary», appartenne alla famiglia Claris e servì per portare il loro congiunto Betto al mare. Passata a Nanni Soldani e ribattezzata «Rina», gareggiò a remi e a vela (quando le vele venivano tagliate e cucite a casa). Durante la seconda guerra fu mezzo di sostentamento con la pesca per Pietrino Gattoli e Valente Valentini. Nel dopoguerra ritorna mezzo da diporto e da regata. Nel 1966 il bravo Mazzei le fa una doverosa manutenzione e riparazione e viene motorizzata.

Alla sua venerabile età la «Rina» assolve ancora il suo compito. Durante la stagione '88 ha permesso a Pietruccio, Maria Luisa e figli, battute di pesca a «correntino», la giornaliera gita alla meravigliosa spiaggia del Porticciolo permettendo loro di rifocillarsi dalle lunghe e noiose nebbie venete. Lei a 83 anni si dondola civettuola sul bel mare azzurro e trasparente. E' veramente il caso di dire: — Stucco e pittura fanno bellura!

Carlo d'Ego



IL GARAGE CARLETTI - RICORDO DI UN PIONIERE DELL'AUTOMOBILISMO ITALIANO

Esattamente 80 anni or sono, nel gennaio del 1908, mio padre, Mario Carletti, dopo 14 anni di duro lavoro svolto in Italia e all'estero, era riuscito a mettere insieme una certa somma per realizzare un'idea che era germogliata nella sua mente da un po' di tempo e cioè l'acquisto di una automobile da adibire a servizio pubblico all'isola d'Elba.

Le macchine nuove erano costosissime e quindi fuori dalla sua portata. Bisognava orientarsi verso le poche occasioni che offriva l'usato e dopo molte ricerche trovò quella che desiderava, cioè una vettura francese *Panhard-Levasseur* a cinque posti, immatricolata FI 121, (conservo ancora il libretto di circolazione).

Mio padre conosceva bene questo tipo di auto, perché vi si era fatto le ossa qualche anno prima, quando prestava servizio dal cav. Tonietti, il quale ne possedeva una uguale e dopo brevi trattative per-

Tutti poi si convinsero che il progresso sarebbe stato inarrestabile. Però prima di mio padre non si era mosso nessuno e se non fosse stato lui a prendere l'iniziativa, chissà quanto tempo sarebbe trascorso. Onore al merito! A distanza di tanto tempo bisogna riconoscere quanto fu lungimirante.

Ma vediamo un po' da vicino il personaggio ed il suo stato di servizio.

Mario Carletti nasce a Rio Marina nel 1880 e sebbene figlio di un capitano marittimo e nipote dell'armatore Giovanni Claris Appiani, soffre il mal di mare e decide di lavorare a terra.

Nel 1894 entra nell'officina San Jacopo come allievo meccanico aggiustatore.

Nel 1898 il cav. Ubaldo Tonietti, affittuario delle miniere, lo prende con sé e, nel giro di un anno, ne fa uno dei più noti Chaffeur Meccanici d'Italia. Nel

1900 il cav. Tonietti partecipò a numerose gare automobilistiche, fra le quali: il Circuito di Bologna - Coppa della Consuma; la Livorno - Piombino, il Circuito di Ardenza a Livorno e il Circuito di Brescia, classificandosi una volta al primo posto, due volte al secondo posto, una volta al terzo, oltre a vari ritiri per guasti. Sul finire di quell'anno mio padre cambiò principale, ritenendo troppo pericoloso continuare l'attività sportiva e si occupò presso il marchese Gerini di Firenze. Il 12 maggio 1902 prese la patente,



Rio Marina, 1908 - Mario Carletti su Panhard Levasseur per il servizio pubblico all'Elba.

fezionò l'acquisto e portò la macchina a Rio Marina, cominciando subito a lavorare: certo in modesta misura, perché il pubblico era diffidente e temeva il nuovo mezzo di trasporto, ritenendolo insicuro e lo giudicava con prudenza; ma dopo alcune resistenze iniziali, cambiò opinione e cominciò a convincersi della bontà dell'iniziativa e soprattutto apprezzò la rapidità con la quale venivano effettuate le gite rispetto ad una carrozza a cavalli.

perché fino ad allora si circolava senza targa e col solo bollo da bicicletta. La legge che regolava la circolazione degli autoveicoli era entrata in vigore il primo febbraio del 1902. La patente di mio padre portava il numero 3, preceduta da quella del marchese Ginori di Firenze e da quella del conte Biscaretti di Torino. Nel gennaio 1903 si recò a Parigi e fu per qualche tempo alle dipendenze del conte di Mont Blanche; successivamente, tornato in Italia,

fu al servizio del conte Zauli di Faenza e infine del cav. Cini, un ex ufficiale di Marina vecchio e scorbuto. Ormai stanco e annoiato, preferì tornare a Rio Marina, dove aprì una officina meccanica fino al 1908.

Nel 1909, per migliorare la sua posizione economica, si occupò con la soc. «Elba». Nel 1913, con suo fratello Tonietto, aprì a Siena una autofficina con rappresentanze di auto, moto, gomme, carburanti ecc.

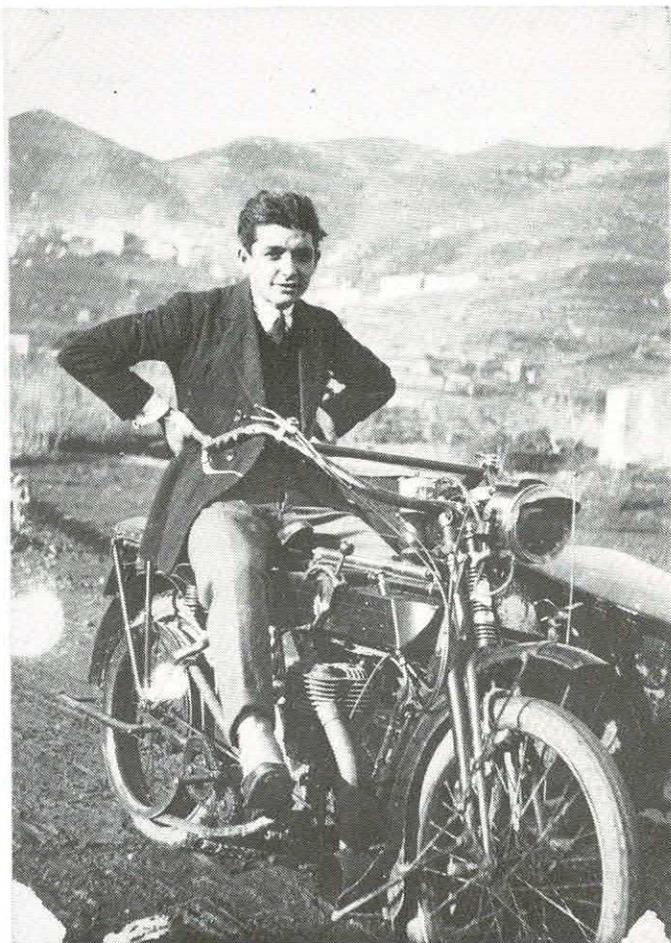
Le cose andavano a gonfie vele, quando, nel maggio 1915, l'Italia entrò in guerra e pochi mesi dopo cominciarono i richiami alle armi e mio padre, con la famiglia, tornò precipitosamente a Rio Marina giusto in tempo per ottenere l'esonero. Per tutta la durata del conflitto, però, dovette far fronte ad una gran mole di lavoro, dovendo far servizio con una Ford dell'ing. Pullè, una vettura Itala del direttore delle miniere comm. Giacomo Mellini, un camion Mercedes per il Magazzino viveri, un sidecar ed una moto per i dirigenti della società.

Terminata la guerra e tornata la normalità, mio padre nel 1922 acquistò un Sidecar e visto che aveva subito incontrato il favore del pubblico, si convinse che occorreva acquistarne un altro più potente (marzo 1923). Il lavoro era sensibilmente aumentato, perché ce ne forniva la Società delle Miniere, il pubblico, i viaggiatori etc. Ormai la carrozza a cavalli aveva cessato di vivere. Nel 1925, appena fui congedato dal servizio di leva, mio padre pensò di ampliare ancora il suo raggio di azione e comprò una vettura Storo, con la quale, fino al 1928, esercitammo il servizio posta e passeggeri da Rio Marina a Rio Elba e Cavo. Nel 1927 fu acquistata un Indian Sidecar e nel 1930 fu la volta della Fiat 509, dopo di che, nel 1936, ci rinforzammo comprando una Balilla ultimo modello ed il lavoro procedeva benissimo.

Per quanto mio padre fosse un assertore convinto degli autoveicoli, nutriva una grande passione per la bicicletta e lo possono testimoniare i due raid compiuti: nel 1931 Piombino-Parigi-Piombino (Km. 3.018) e nel 1935 da Piombino a Lourdes e ritorno (Km. 3.010).

Chiusa questa parentesi e tornando a noi, nel 1939 cominciarono i torbidi di una nuova guerra e nel settembre io fui richiamato sotto le armi e vi rimasi fino al novembre del 1940. Ormai la guerra infuriava su tutti i fronti ed io pensai di occuparmi con la «Ferromin». Nel marzo 1941 fui trasferito a

Genova e non vedevo l'ora che finisse quell'inferno per tornare a lavorare per mio conto, ma un funesto giorno del dicembre 1943 si presentarono 4 tedeschi da mio padre e senza tanti preamboli presero la Balilla e..... silenzio, altrimenti Kaputt. La vettura non



Rio Marina, 1923 - Pino Carletti con la Frera side-car.

la trovammo più ed ormai eravamo stanchi e sfiduciati da tante contrarietà sopportate con dignità e rassegnazione e ritenemmo fosse giunta l'ora di arrendersi e ammainare quella gloriosa bandiera che era sventolata per 40 anni quale insegna del garage Carletti.

Pino Carletti

ALFIERO CROCIONE

* COPPE - TARGHE - MEDAGLIE SPORTIVE *

Laboratorio scientificamente attrezzato
per riparazioni di orologeria
e oroficeria.

Corso Italia, 99 - Telef. 33.353 - 57025 PIOMBINO (LI)



CON I RAGAZZI DEGLI OPTIMIST A PIANOSA

Fotocronaca e riflessioni di Carlo Carletti

Ci accade spesso che, alla affannosa ricerca del nuovo, di panorami, sensazioni, immagini da catturare, storie diverse e culture da conoscere, andiamo lontano da casa nostra. Spesso riteniamo che più ci si allontana da casa verso altre nazioni, città, continenti, più questa ricerca del nuovo venga appagata. E' sorprendente accorgersi invece che il nuovo, il bello, lo sconosciuto che colpisce ed incuriosisce può trovarsi vicino, a poche miglia da noi: la distanza che separa l'Elba dalla piccola Pianosa — una delle isole «chiuse» — dove siamo veramente in pochi ad esserci scesi.

E' accaduto in una magnifica mattina di settembre. Il nostro C.V.E. ha organizzato proprio a Pianosa, con la collaborazione della Provincia, il Club del Mare di Marina di Campo e naturalmente la direzione del penitenziario, una regata velica per derive optimist. Scopo ben preciso della iniziativa, avvicinare i ragazzi dell'isola — una cinquantina — allo sport velico per portarci, nella prossima stagione, una scuola di vela. Un invito accettato con scarso interesse. «Vieni, staremo bene — ha insistito Marcello — porta la macchina fotografica, mi raccomando». La possibilità di fare delle foto a Pianosa è stata senz'altro la molla che ha fatto scattare il consenso. Non capita davvero tutti i giorni una simile..... occasione!

La motovedetta che ci ha accolti a bordo costeggia l'Elba e punta dritta su quella striscia sottile e piatta di terra. Entriamo nel piccolo porto e possiamo uscire all'esterno. Una esclamazione di stupore, di meraviglia: un gioiello! che Mauro Mancini — giornalista e navigatore — non a torto definì nel suo libro *Navigare lungo le coste* «Il più bel porticciolo del mondo». Per alcuni aspetti, esso richiama alla mente certe borgate marinare della costa amalfitana. Un mare limpido e trasparente, il tutto racchiuso da un chiostro merlato e da costruzioni moresche.

Sorpresa per l'arrivo di tanti ragazzi vocianti che armeggiano subito intorno alle piccole derive. Ben presto i piccoli «optimist» sono in mare; i ragazzi di Pianosa salgono sul barcone del C.V.E. per seguire le fasi della regata. Molti curiosi si avvicinano, si arrampicano sul belvedere della «Madonnina» per meglio seguire i «guscetti», le piccole

vele che sembrano sospese in un mare turchino intenso, dal fondo trasparente con chiazze di alghe verdi e bianche di sabbia.

Mentre la regata è in corso, alcuni di noi possono fare un breve giro dell'isola. Un fuoristrada — e non potrebbe essere altrimenti — a sobbalzi, ci scarrozza in lungo ed in largo per i dieci chilometri quadrati della piccola isola nella zona riservata al penitenziario. Una pianura arida con campi arati, vigneti, coltivazioni, allevamenti di bestiame. Chiediamo al bravo accompagnatore: «Ma a Pianosa coltivate l'orzo?». «Certamente, risponde e rallenta, facendoci vedere alcuni campi. E qui, amici, si sfata il vecchio proverbio riiese: «Costi più dell'orzo



Pianosa isola - Il porticciolo.

di Pianosa». Di orzo ce ne sono mezze distese! Sosta in alcuni punti panoramici: spiagge di sabbia bianca, finissima, lo stesso mare trasparente. La stessa sabbia impalpabile che troviamo sulla spiaggia aperta all'uscita dal penitenziario. Una spiaggia caraibica! L'acqua si ritira e nelle tante pozze di tufo saltano gamberetti e pesci, altri pesci giungono a riva a farsi carezzare. Una zona pescosissima per il divieto assoluto di avvicinarsi all'isola. Una visita alla villa romana di Agrippa — proprio sulla spiaggia — oggetto di scavi da parte di personale specializzato.

Molto cordiali gli abitanti stabili di Pianosa. Parlano volentieri del loro modo di vivere: 70 famiglie, 50 ragazzi, che frequentano la scuola dell'obbligo; circa 300 i detenuti, alcuni attualmente fuori sede per revisione di processi, permessi eccetera. Per

tutti un piccolo cinema, TV con schermo gigante, sala giochi, bar, campi da tennis, calcio. Molti temono la smobilitazione di Pianosa dopo la riforma carceraria e l'abbandono delle opere volute sull'isola dal generale Dalla Chiesa; con conseguente trasferimento in terraferma di agenti di custodia e familiari. Ha gli stessi timori un ex agente, adesso in

i residenti a non riconoscere certe lacune, certe carenze e limitazioni; noi, del resto, l'abbiamo vista con l'occhio del turista, non approfondendo le tante problematiche che senz'altro affiorano, in particolare, durante i duri mesi invernali, se pur già note in parte a chi, come noi, vive in un'isola più grande come l'Elba.

Abbiamo lasciato Pianosa al tramonto; il mare ancora più calmo del mattino. Il sole scende e colora d'oro la sabbia bianca e lo «zoccolo» di tufo dell'isola. In tutti — al nostro rientro all'Elba — la soddisfazione, l'entusiasmo di aver trascorso una giornata meravigliosa, una giornata diversa.



Pianosa isola - I ragazzi dell'Optimist preparano la regata.

pensione, che ha preferito restare nell'isola a gestire un piccolo negozio. In estate, ci dicono, vengono a Pianosa altre persone, famiglie di agenti, funzionari. «Siamo in molti e viviamo bene!». Al centro della piccola piazza, fuori le mura del porticciolo, è ancora eretto un palco per gli spettacoli estivi. Manifesti con immagini di stars televisive sono ancora affissi ai muri. «L'isola è quasi autosufficiente per la produzione agricola — continua il nostro intervistato — anzi per il calo delle presenze di ospiti interni, cominciamo a scarseggiare di braccia!» Con la nuova politica del carcere, con le aperture concesse, abbiamo diversi collegamenti

LA PREMIAZIONE

La cerimonia di premiazione si è tenuta nella sala convegno, presenti il direttore del penitenziario dr. Pallotta, il maresciallo De Falco, l'assessore allo sport della Provincia, sig.ra Odette Volpi, il consigliere provinciale Marchetti, i responsabili del C.V.E. con il presidente Marcello Gori, Pieraugusto Giannoni del Club del mare di Marina di Campo, il sig. Luigi Marzotto, i familiari dei regatanti, i ragazzi di Pianosa e lo staff del Centro Velico Elbano.

Unanime il riconoscimento del successo conseguito anche dal punto di vista logistico. Ringraziamenti per tutti da parte del dr. Pallotta, della sig.ra Volpi e dai dirigenti dei sodalizi velici. Impegno formale per portare a Pianosa, già dalla prossima stagione, una scuola di vela per ragazzi e per agenti di custodia. Insieme potranno anche loro usufruire dello sport in mare, quel magnifico mare turchino che però isola e chiude.

CLASSIFICA DELLA REGATA:

- 1° arrivato - Alberto Giannoni - C.V.E.
- 2° » Francesco Diversi - Club del Mare
- 3° » Benedetta Giannoni - C.V.E.
- 4° » Matteo Giannoni - C.V.E.
- 5° » Elena Agarini - C.V.E.



Da sinistra: l'assessore allo sport della Provincia di Livorno signora Odette Volpi; il direttore del carcere dott. Pallotta; il presidente del CVE, Gori e il maresciallo De Falco comandante degli agenti di custodia.

con l'Elba e Piombino». «Il nostro stipendio — interviene un altro agente — qui è sufficiente e ci permette delle economie, altrove chissà?».

Logicamente il vivere a lungo nell'isola «chiusa», l'abituarsi ad un genere di vita diverso, può portare

GIOIELLERIA

” La Clessidra ”

di Margherita Lubrano Lavadera

RIPRODUZIONI OGGETTI ANTICHI
COPPE - TARGHE - MEDAGLIE

Via Carpani, 114 - Portoferraio - Isola d'Elba

VELE DI STRALLO

(NOTERELLE COMUNALI)

Dopo tanti anni (quasi una quarantina) sono finalmente riuscito a comprendere il significato delle tre parolette riportate nel titolo, la frase che udivo spesso pronunciare (meglio: gridare) da Amilcare Taddei, ex nostromo della Regia Marina. Voglio precisare che non ero imbarcato su una nave scuola della marina militare intento a sbrogliare quei complicati intrecci di tele e di manovre che salgono e scendono dagli alberi. I miei viaggi sul mare si sono limitati ai «postali» che collegano l'Elba a Piombino, e al *Ferry-boat*, che mi scaricò in Sicilia per il servizio di leva.

Questa frase, dunque, Amilcare non la gridava da un ponte di comando o a proravia a una ciurma che indugiava nella manovra: era diretta a noi, giovani consiglieri comunali, nel periodo in cui fu sindaco di Rio Marina. Ogni volta che avanzavamo una proposta, un'idea, commentava ad alta voce, con sufficienza: «Siete vele di strallo!», volgendosi poi, compiaciuto, ai consiglieri più anziani.

Cercando in un dizionario la spiegazione su queste benedette vele, ho appreso che esse sono triangolari di taglio inserite sui vari stralli o stralotti tra maestra e trinchetto e tra mezzana e maestra. Ne sapevo quanto prima. La risposta precisa l'ho avuta finalmente dal caro amico Comandante Franco Faggioni. Lui ha portato la nave scuola «Vespucchi» sui mari di tutto il mondo e conosce perfettamente le attrezzature di un bastimento. Queste vele, in sostanza, sono secondarie e servono da riempitivo.

Il buon Amilcare considerava quindi *secondari e riempitivi* i suoi giovani consiglieri!

C'era poi un'altra frase che egli diceva spesso, dovendo interrompere qualcuno: «Agguanta una maglia!», termine marinaresco che significa fermare un cavo, una catena o simili, che scorre. Erano parole genuine, a lui familiari, che sostituivano frasette più complicate, spesso false, come «Un momento, vediamo» oppure «Ma forse non è esatto».

Questo gergo marinaresco funzionava benissimo con i paesani, molto meno coi forestieri. Il segretario comunale, ad esempio, l'ottimo signor Falanga, non riusciva all'inizio a capire quelle parole.

Se stava verbalizzando una riunione e sentendo il sindaco dire: «Segretario, agguanti una maglia», cercava — un po' confuso — di agguantare qualcosa: una cartella, la sedia, una zampa del tavolino.

Torre e Caravella

Amilcare Taddei assunse la carica dopo le elezioni del 10 giugno 1951 in una lista formata da democristiani e indipendenti. Prima di allora, sindaco era Alfonso Marianucci, comunista, che aveva sostituito qualche tempo prima il suo compagno di partito, Lorenzo Mellini, dimissionario per motivi di salute. Già segretario della Camera del Lavoro,

Alfonso godeva di larga popolarità. Il suo gruppo (socialisti e comunisti) aveva vinto con oltre 350 voti le prime elezioni del dopoguerra (marzo 1946).

Quel 1951 era nato all'insegna di una canzone, *Grazie dei fior*, cantata da Nilla Pizzi, che vinse il 1° Festival di Sanremo. La televisione non era ancora entrata nelle case. Si andava al cinema. Il film *Rashomon* di Akira Kurosawa, «Leone d'oro» a Venezia, decretò la scoperta del cinema giapponese. Uscì *Bellissima*, con Anna Magnani, diretto da Vi-



Il cav. uff. Amilcare Taddei, sindaco di Rio Marina dal '51 al '56, successivamente presidente del Centro Velico.

sconti, il regista che aveva esordito nel '43 con *Ossessione*, primo, riuscito tentativo di cinema neorealista. Poi *Don Camillo*, storie di un parroco della campagna emiliana alle prese con un sindaco rosso, Peppone. Il Milan (poi verrà Gullit...) dominò con 60 punti il campionato di calcio; Fiorenzo Magni vinse il XXXIV Giro d'Italia e il Giro delle Fiandre. Nei rapporti con il fisco ci fu la novità della prima denuncia fiscale, la «Vanoni».

Per le nostre miniere fu anche l'anno della forte ripresa dell'attività, con numerose assunzioni di personale, la costruzione di nuovi impianti con le agevolazioni previste dalla Cassa per il Mezzogiorno, sorta nel '50, nella cui sfera d'intervento era compresa l'Elba.

In vista delle «amministrative» di giugno, democristiani e indipendenti avrebbero voluto come simbolo la Torre del porto. Ma gli avversari ebbero la stessa idea e fecero preparare alla svelta, da Alfeo Ricci, il disegno della Torre con sopra scritto «Pace, Lavoro e Libertà», lo stesso motto apparso tre anni prima, alle «politiche» del '48, con il Fronte Popolare.

Battuti sul tempo nella scelta del contrassegno, occorreva cercarne un altro. Ricordo che qualcuno propose la torretta del fanale all'imboccatura del molo. Però, quei merli, seppure più piccoli di quelli

soprastanti l'altra — più antica e illustre —, potevano trarre in inganno gli elettori. Non sapevamo proprio a che... simbolo votarci! L'idea ce la suggerì il pacchetto delle Nazionali Esportazione con quel veliero che c'è su un lato. Mario Giannoni prese carta e matita e disegnò il contrassegno. Nacque così la lista n. 2, «Caravella con vela crociata e scritta Blocco Cittadino».

Con circa 90 voti di scarto, la Caravella e il suo equipaggio approdarono al comune per poi affrontare il mare aperto, con gli scogli che solitamente affiorano sulla rotta degli amministratori. Un viaggio, che sarebbe durato cinque anni.

La Giunta

Nessuno, penso, si aspetterà di trovare in queste note un consuntivo dell'attività comunale in quel periodo. Parlare di cose fatte e non fatte, di luci ed ombre, servirebbe soltanto a falsare lo spirito di questa rivista, a darle un indirizzo che, francamente, si rifiuta di assumere. Né sarà possibile occuparsi del contributo determinante e prezioso che dettero i consiglieri, sia della maggioranza, sia dell'opposi-

dopo, dal '61 al '70, fu infaticabile presidente del Centro velico, molto seguito dai regatanti e dai suoi giovani allievi. Acceso juventino, si deve a lui se gran parte dei suoi ex alunni delle elementari tifano per la squadra dell'Avvocato. Pare che una volta, leggendo un compito, dicesse allo scolaro: «Bravo, hai fatto un buon tema!». Quello cominciò a gongolarsi, e Mario aggiunse: «Meriteresti un nove, ma... sei interista, quindi ti darò sei e mezzo!».

Si ostinava a suonare il pianoforte, a orecchio, ma s'inceppava spesso sui diesis e i bemolli. Altra sua grande passione, la pittura. Ha lasciato dei bei quadri che hanno quasi sempre, per sfondo, immagini a lui tanto care: le scogliere dei snelle ciminiere dello stabilimento, i bagliori della rimorchiatore con la chiatta, una barca a vela. Una volta, nel '50, al Teatro dei Vigilanti di Portoferraio, dopo una commedia presentata da filodrammatici riesi c'era una scena da lui dipinta: la visione notturna di Portoferraio anteguerra, con la Darsena e la Calata illuminate, il vecchio ponte Hennin, le snelle ciminiere dello stabilimento, i bagliori della loppa. Fu l'omaggio che egli volle fare al capoluogo elbano martoriato dalla guerra. Ad applaudire, in platea e sui palchi, c'erano i suoi amici del Ginnasio

Rio Marina (Elba) - Panorama S. Filomena e Spiozzati



Panorama di Rio Marina. Sulla destra il palazzo comunale, in primo piano il «recinto» per il deposito di minerale e materiale vario. La foto risale al periodo precedente il '22. Manca infatti il Monumento ai Caduti, che fu inaugurato in quell'anno.

zione. Mi limiterò pertanto a parlare dei membri del governo comunale, gli assessori. Più in generale, di alcuni episodi (espressioni, comportamenti) che possano in qualche modo contribuire a ripercorrere un'epoca.

Alla nomina del sindaco seguì quella degli assessori: Mario Giannoni, vice sindaco e Pubblica Istruzione, Giuseppe Paperetti alle Finanze, Carlo Vanagolli ai Lavori Pubblici; a me, che ero il più giovane, toccò l'incarico più «lungo»: Igiene, Sanità e Beneficenza.

Mario Giannoni aveva praticato l'atletica leggera e il calcio, ma la vela era qualcosa di più; anni

e il popolo di Piazza Padella, del Ponticello, di Carpani.

Questa sensibilità per l'arte, lo sport e tutto ciò che costituiva la tradizione riese, erano doti che arricchivano la sua funzione di amministratore.

A lume di candela

Le sedute consiliari si svolgevano nel salone attiguo agli uffici dello stato civile e anagrafe. Era diviso da un bancone: da una parte i consiglieri, dall'altra il pubblico. Giuseppino Casati, titolare di un'autorimessa, spesso era il solo ad occupare lo

spazio riservato al pubblico. Non che fosse interessato a seguire tutti gli argomenti all'ordine del giorno: doveva soltanto riportare a casa i consiglieri del Cavo. Quando sentiva che andavamo per le lunghe, faceva dei cenni al sindaco, battendo un dito sull'orologio, per ricordargli che, il mattino presto, lui doveva trasportare in miniera gli operai di Rio e di Rio Marina.

Ricordo quella sera d'inverno che dovevamo riunirci per il consiglio. Una serata freddissima, con il Volterraio incappucciato di neve, la tramontana che soffiava con violenza. Purtroppo, nessuno aveva pensato di chiedere un rinvio della seduta, e così, alle nove, ci trovammo in quel gelido stanzone. Come se non bastasse, il vento faceva andare e venire la luce. Decidemmo di spostarci nell'ufficio di Nanni, dove c'era una bella stufa a legna. Il freddo, il sibilo del vento, l'esodo di una ventina di persone da una stanza all'altra, risvegliarono in Amilcare la grinta del nostromo. Dava ordini secchi e risoluti alla guardia di accendere la stufa, comprare un pacco di candele, serrare bene la *ventana* (la finestra). Se ora Amilcare usava lo spagnolo voleva dire che c'era pericolo, forse stavamo per doppiare il Capo Horn!

La seduta finì a mezzanotte, a lume di candela. L'assessore Paperetti ci pregò di attendere un momento. «Si tratta di un progettino che riguarda il

«Chi appoggia?»

A differenza delle riunioni di Consiglio, che si facevano di sera, quelle della Giunta avvenivano nel tardo pomeriggio. Ultimo ad arrivare era il cav. Carlo Vanagolli, che riusciva a farsi subito perdonare del ritardo sfoderando un cordialissimo sorriso, cui seguiva immancabilmente la frase pronunciata con tono riguardoso e solenne: «Saluto questo nobile consesso!».

Carlo Vanagolli (amabilmente chiamato in paese «Carlino»), padre del nostro Gianfranco, era persona molto stimata. Giudice conciliatore, apparteneva ad una famiglia agiata, proprietaria di un negozio di abbigliamento che egli curava personalmente. Era dotato di una buona cultura e amava citare, a proposito, gli autori classici.

Era di quelle persone che non passano inosservate. Io, ragazzo, lo ricordavo quando guidava la sua rossa Moto Guzzi; ma lo ricordavo soprattutto per le sue interpretazioni nella filodrammatica, al tempo degli spettacoli all'aperto «dopo il Tempo», intorno al '40: l'oste Cocaroni nel *Gondoliere della morte*, il prete di *Un grido nella notte* e, anni dopo, il capitano Loussy nel dramma *Le bocche inutili*.

Ma a parte queste impressioni giovanili su moto, teatro e teatranti, c'è da sottolineare il contri-



Rio Marina, 10 giugno 1951. Alcuni componenti di un seggio elettorale. Da sinistra: Elvio Chiesa (segretario), Arturo Nardi (presidente); Antonio Citriniti e Romolo Baldini (Dc), Tebaldo Regini (Pci). (Raccolta M. Nardi, Ravenna)

Cavo — disse con noncuranza — che vorrei intanto sottoporvi». Pensammo a una fontanella di Solana o dell'Ombria, a un muretto di Capo Castello. Lui aveva già tirato fuori dalla borsa una carta da disegno, che cominciò a stendere sul tavolo di Nanni: una tovaglia! Con le candele in mano, come in processione, ci chinammo per vedere di cosa si trattava: era il «progettino» di massima per la costruzione del pontile di attracco per le navi di linea...

buto che Vanagolli dette in seno ai comitati sorti coi partiti nell'immediato dopoguerra. Egli, infatti, collaborò efficacemente con i vari gruppi politici per ristabilire al più presto un clima di serenità e di pacificazione.

Anche nel Consiglio comunale egli contribuì insieme agli altri ad affrontare responsabilmente questioni vecchie e spigolose. I rapporti del comune con le miniere, ad esempio, che nel passato avevano conosciuto momenti di tensione per la protervia di

qualche loro dirigente, sordo alle giuste richieste avanzate dagli amministratori comunali. Nel lontano passato, la società delle miniere aveva spesso influenzato, anche psicologicamente, il comportamento di qualcuno. C'è un gustoso episodio che è il caso di raccontare.

Intorno agli anni Venti, una delle persone più in vista del Partito Popolare locale era un ingegnere riiese, capo servizio in miniera e figura molto influente, amico intimo di Giovanni Gronchi. In vista delle elezioni politiche, un giorno riunì gli amici di partito per raccomandare loro di votare per Gronchi. Iniziò a parlare illustrando con calma il programma, valutando saggiamente i rischi della battaglia politica.

Al suo fianco sedeva un fervente popolare, an-

lembo della giacca e chiese sottovoce: «Ma... la società, chi appoggia?»; e intanto l'altro continuava a parlare, con più forza. L'impiegato diligente, preoccupato, gli tirò nuovamente la giacca e ripeté la domanda: «Ma... la società, chi...». L'ingegnere non gradì la seconda interruzione. Rispose stizzito: «Appoggia...!» e indicò con un gesto eloquentissimo qualcosa che non aveva niente a che fare con il partito di don Sturzo e il parlamentare di Pontedera.

* * *

Si conclude così questo racconto di un viaggio durato cinque anni, durante i quali, tutti insieme, con il compianto sindaco Taddei cercammo di contribuire a risolvere alcuni problemi locali. Ma, soprattutto,



Rio Marina. Una processione religiosa nel '51. Sono visibili la fontana e gli Archi.

(Raccolta M. Nardi, Raenna)

ch'egli dipendente delle miniere, impiegato amministrativo diligente e scrupoloso. Un uomo tutto casa, ufficio e chiesa. Egli, a un certo punto, colpito dalla foga oratoria dell'ingegnere e nel timore che la riunione prendesse una brutta piega, gli tirò un

«agguantammo una maglia»: cittadini, consiglieri, assessori. Tutti, anche il Prefetto. E Sua Eccellenza non era certamente una vela di strallo.

Giuseppe Leonardi



**IMMOBILIARE
LA CAPANNA**

*Compra-vendita
Affitti di
Appartamenti - Ville
Terreni
Attività commerciali*

Via Manganaro, 26 - Portoferraio
Tel. (0565) 916073 - 917221

La Capanna uno stile fra due affari

PANIFICIO

Mercantelli

gestione
DIVERSI, GIANNONI & MERCANTELLI

Via Claris, Appiani, 16 - 57038 RIO MARINA (LI)

IL PARCO MINERARIO DELL'ISOLA D'ELBA

La gestione

Sono fermamente convinto che un *Parco*, in quanto parte di un territorio comunale, rappresenti la *Comunità degli abitanti*, per cui è errato creare un Ente o un Consorzio che non sia di competenza locale. Quindi la gestione del Parco Minerario deve avvenire attraverso la prassi amministrativa degli enti locali interessati. A tale proposito voglio citare le parole di Giacomini-Romani in merito alla gestione di un Parco Naturale, corrette e coerenti anche per il nostro tema: «Sulla necessità di una gestione locale non si insisterà abbastanza così come sulla consistente partecipazione popolare, perché le finalità istitutive dei parchi indicano il parco stesso come luogo e testimonianza di comportamenti sociali, prima che amministrativi. La partecipazione è in questo caso, sia un mezzo che un fine, senza il quale un parco resta una istituzione chiusa in se stessa e priva di sbocchi costruttivi» (V. GIACOMINI-V. ROMANI, *Op. Cit.*, p. 161). Quindi le amministrazioni comunali di Rio Marina, Rio nell'Elba, Porto Azzurro e Capoliveri devono essere i gestori del Parco Minerario dell'Isola d'Elba e i coordinatori degli organi consultivi composti dal Comitato Istituzionale, dal Comitato Scientifico e dal Comitato Civico.

Il Comitato Istituzionale deve essere composto dal Presidente della Provincia, dal Presidente della Comunità Montana, da un rappresentante della Regione Toscana, da un rappresentante della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, da un rappresentante della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Pisa.

Il Comitato Istituzionale deve riunirsi periodicamente presso le varie sedi degli Enti Locali secondo programmi di lavoro prestabiliti oppure nella sede della Comunità Montana dell'Elba e Capraia. Esso inoltre promuove e indirizza il processo attuativo garantendo pareri e riferimenti a livello regionale e sovracomunale, definisce i criteri, gli indirizzi e le direttive che debbono essere eseguiti in sede di redazione e di adeguamento dei piani, programmi e regolamenti, avvalendosi della consulenza del Comitato Scientifico e del Comitato Civico.

Il Comitato Scientifico deve svolgere attività storico-scientifica, urbanistica, paesaggistica e architettonica, e funzioni consultive nei confronti delle Amministrazioni Locali e del Comitato Istituzionale. Il suo parere deve essere obbligatorio prima dell'adozione di un eventuale piano, programma o progetto entro il perimetro del Parco Minerario.

Vediamo come il Comitato Scientifico potrebbe essere formato per una corretta realizzazione e gestione scientifica del Parco Minerario dell'Isola d'Elba.

Il coordinatore (o Presidente) del Comitato Scientifico deve essere di nomina comune da parte di

tutti i Comuni interessati, sempre per rimarcare la gestione e l'autonomia locale, e deve essere un esperto nella pianificazione e progettazione paesaggistica, territoriale, urbana, architettonica, e specializzata nell'Archeologia Industriale. A questo punto *deve* essere il coordinatore a scegliere gli esperti idonei ai compiti prefissati. E' un errore porre la pregiudiziale che i tecnici debbano essere funzionari dello Stato: spesso questi funzionari, «pieni d'incarici», hanno uno scarso impegno verso territori lontani dalle loro residenze come l'isola d'Elba.

La nomina degli esperti deve essere fatta *ad personam* e naturalmente fra coloro che risultano i più competenti in materia. Se fosse lo scrivente di queste note il coordinatore, non avrebbe difficoltà a



Capoliveri (Miniera di Calamita - Cantiere Ginevro). Impianto di trattamento e pontile di caricazione.

scegliere gli esperti più preparati in un simile tipo di progettazione, quale può essere un Parco Minerario e in particolare quello dell'Isola d'Elba. Essi potrebbero essere: G. Ferrara o G. Pizziole o F. Trivisonno (Paesaggio); R. (Rino) Manetti (Urbanistica); A. Natalini (Architettura e Museografia); L. Rombai (Storia del territorio); G. Tanelli (Giacimenti minerali e Geologia); I. Tognarini (Archeologia Industriale); C. Maccagni (Storia della Tecnica); M. Palmieri (Turismo e Commercio); F. Giusti (Ecologia); F. Cinelli (Biologia Marina); M. Zecchini (Archeologia Classica); R. Francovich (Archeologia medievale); C. Ghiandelli (Elaborazione e consulenza grafica).

Devono inoltre collaborare ditte e specialisti di elaborazione elettronica e di bioingegneria. Inoltre il Comitato scientifico deve garantire al pubblico, a tutti i cittadini, un efficiente sistema informativo continuo e aggiornato sulla progettazione e organizzazione del Parco Minerario.

Il Comitato Civico invece è l'assemblea di tutti i residenti e domiciliati (delegati) compresi i rappresentanti dei commercianti, pescatori, coltivatori e associazioni culturali e del tempo libero nonché le rappresentanze sindacali. Esso promuove quindi la partecipazione e la collaborazione delle popolazioni locali alla gestione del Parco. Per la gestione di una parte dei servizi esiste la Cooperativa «La Vena del Ferro» di Rio Marina.

(continua)

Alberto Riparbelli

LEGGENDE DELL'ARCIPELAGO

Tra il 1970 e il 1972 raccolti per un editore pisano le leggende più significative delle nostre isole. La loro pubblicazione non ebbe però luogo per una serie di circostanze che qui è superfluo ricordare. Mi risolvo ora ad offrirne alcune ai lettori de "La Piaggia", certo che sapranno apprezzare l'iniziativa.

MARCOVECCHIO

(Isola del Giglio)

Marco, prima di soffiare sul lume, si alzò dal letto per dare un'ultima occhiata alla barca in secca sulla spiaggia.

Fuori tirava un Levantaccio teso che sembrava andasse in cerca del peggior Grecale per combinare qualche guaio.

Ma lui aveva fiutato l'aria prima che calasse il sole: — «Stanotte si mette male...».

Ed era andato a trascinare il gozzo lontano dalla battigia, quasi sull'uscio di casa.

In quei paraggi non ci capitava anima viva, nemmeno quando il mare era un olio e il cielo una campana rosazzurra come lo smalto di certe conchiglie. Figurarsi con quel tempo!

Non era certo uomo da aver paura: ne aveva viste di burrasche da quando la mamma, settant'anni prima, lo aveva scodellato in quella calanchia deserta. Eppure, ora, solo, se le mazzate dei cavalloni rintonavano sotto le travi del tetto, si sentiva piccino piccino.

Per questo, da una fessura dell'imposta, si attardava a spiare il buio pieno di echi.

Se ci fossero stati i figlioli a sedere intorno alle nasse, avrebbe urlato: — «Andate a dormire! Non avete mai sentito un po' di vento?».

Oppure avrebbe chiesto a Giacomo di cucire la rete vecchia.

O a Pietro di rammendare una vela.

Ma quelli se n'erano andati, uno alla volta, tutti e cinque.

Uno alla volta avevano buttato cenci e coltello nel sacco; poi un abbraccio e via.

Al largo incrociava la tartana o il leudo o il pinco che li avrebbe portati lontani.

Con loro, quando da un caicco algerino era sbarcata una banda di brutti musì, aveva picchiato tanto con la fiocina da lasciarne un paio secchi sugli scogli.

Vero come il Vangelo che tutti insieme avevano salvato una ciurma catalana andando avanti e indietro una nottata con la barca dal relitto alla costa.

E ora; quel fragore sotto la scogliera... perdio come rimbombava dentro!

A tratti, quando la luna riusciva ad affacciarsi tra le nuvole, si potevano scorgere le cariche delle

ondate frantumarsi sulla secca.

Nascevano al largo, dove il miscuglio dei venti era tanto caotico che avrebbe sbigottito un ammiraglio del bey.

Perciò Marco non poté non meravigliarsi quando credette di scorgere, proprio laggiù, uno scafo che appariva e spariva in un carosello di ondate nere.

E sbirciò per un bel pezzo oltre la secca, aspettando quell'attimo di chiarore lattiginoso che di tanto in tanto illuminava il mare.

* * *

La barca che scarrocciava nell'occhio del fortunale era il *Belzebù* dello Sciancato.

Per scampare alla crociera d'una galeazza toscana, che al largo di Bonifacio gli aveva spedito una grandinata di palle dimezzandogli l'equipaggio, il pirata s'era gettato a Levante, incontro alla bufera.

Sotto le cannonate dei Cavalieri c'era stato poco da scegliere: o arrendersi e crepare con la corda al collo o rischiare di finire in pancia alle sardine. E ora la vela tesata piegava il *Belzebù* in certi bordi sghembi da far bestemmiare di pena il suo pugno di canaglie.

Che quello era un bastimento in difficoltà Marco, ormai, lo aveva capito.

E non c'era dubbio che tra qualche minuto sarebbe venuto ad incagliarsi tra la spiaggia e la scogliera.

Ma chi diavolo aveva potuto essere così pazzo da cacciarsi in quell'uragano?

Chi erano quei disperati?

Qualche miglio lontano lo Sciancato, in piedi accanto alla barra, fissava un punto luminoso davanti a sé.

Si tirò accanto il secondo e gli indicò il chiarore.

Confabularono brevemente: lì era l'isola.

— «La luce? Una casa, certo una casa sola tra la macchia e il mare», diceva Kafis, che era stato sulla capitana del Maltese ai bei tempi di Solimano cento volte e su e giù per l'arcipelago.

Sì, una casa... Ma indifesa o con dentro una di quelle famiglie che avrebbero riempito una piazza d'armi?

Comunque bisognava spicciarsi. Gli uomini alle manovre non ce la facevano più. Due erano feriti.

La casa l'avrebbero assalita subito, per non dare tempo a chi ci abitava di organizzare una difesa: due spallate alla porta e poi dentro con le scimitarre!

Il rombo delle ondate fu coperto per un attimo da uno sgangherato fragore di legni.

Marco spense la lanterna e si affacciò alla finestra.

Dalla tartana, che era rimasta piegata su un fianco in un banco di sabbia, scendevano a terra uomini armati.

— «Madonna santa! — urlò — pirati!».

E traversò tutto lo stanzone con due salti.

Impugnò una fiocina, poi un coltellaccio; ma subito dopo gettò i due arnesi su un fascio di tramagli. Corse a spingere una madia contro la porta. Buttò sulla soglia casse, remi, un'antenna.

— «Mi ammazzano, mi ammazzano!». E volò alla finestra per serrare anche quella.

Gettò un'occhiata alla spiaggia: uno, due tre...

— «Sono solo in tre... possibile?».

Lo Sciancato, Kafis e il mozzo arrancavano verso la casa. Gli altri erano rimasti stracchi sulla battigia, più morti che vivi.

— «Con i miei figli — pensò — li avrei cucinati perbene...».

Ma quelli chissà dov'erano... le mille miglia da lì; lontani.

Li avrebbe messi in fila davanti alla porta con le fiocine in mano: quei tre ladroni ci avrebbero lasciato le ossa al Campese, veroddio!

Ma non c'erano. I loro mestieri stavano affastellati in un angolo a farsi mangiare dalla ruggine e dai tarli.

La porta tremò sotto una prima spallata.

Marco cadde sulle ginocchia a si segnò: — «Sono perduto», disse.

Ma poi, un'idea, una folgorazione: — «Non possono sapere che sono solo qui dentro!». Intravide una speranza di salvezza.

Di fuori tempestavano l'uscio con le accette. Il battente cominciava a cedere.

Riacciuffò il coltello. Accese la lanterna e l'appiccò a una trave: ombre paurose presero a brancolare un po' dappertutto.

Sistemò cinque nasse tra le più panciute negli angoli più bui. In cima ad ognuna mise una zucca. Prese fiocine, reti e coperte per armi e mantelli.

Si piantò con il coltello in mano in mezzo alla stanza. Per un attimo tutto fu immobile. Gambe e braccia di cenci e di rafia, punte, pertiche, fasci di remi, uscivano minacciosi dalla penombra.

Un'ultima spallata scaraventò l'uscio verso l'interno in una volata di tavole e di calcinacci.

Il mozzo entrò trafelato.

— Figli di Marcovecchio: uno sul tetto, uno accanto al letto, uno sulle nasse, uno nel camino, uno a me vicino!».

Kafis e lo Sciancato si fermarono spaventati. Il mozzo rinculò incespicando.

Un'oscillazione della lanterna sembrò far roteare le fiocine dei fantocci. Parvero animarsi dei giganti.

— «Via! — urlò il capo — alla barca, alla barca!».

E tutti e tre schizzarono fuori, dove li raggiunse una grandinata di sassi da levare il pelo.

Il *Belzebù* riprese il mare.

Marco lo seguì con gli occhi sbarrati fino alla Punta del Faraglione.

Poi lo vide sparire nella tempesta.

Gianfranco Vanagolli

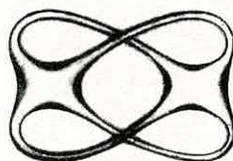


Ristorante «La Canocchia»

LOCALE CON ARIA CONDIZIONATA

Via Palestro - Tel. 962432

RIO MARINA



ILVA S.R.L.

LAVANDERIA INDUSTRIALE

57038 RIO MARINA - LOC. AL PIANO

TEL. 0565/943.167 - 943.109

Panificio Pasticceria

MUTI & LUPI s.d.f.

Tel. (0565) 962.304 - RIO MARINA (Isola d'Elba)

La tradizionale

Genannt

Schiaccia Briaca Riese

IL DOLCE DELL'ELBA

KUCHEN VON ELBA

che ha conservato integre nel tempo le sue doti di assoluta genuinità

RISTORANTE "La Strega"



DEGUSTAZIONE SPECIALITA'
VINI SCELTI MARINARE

CENTRO STORICO
Via V. Emanuele, 6/8

Rio Marina



INFISSI IN ALLUMINIO

DI SERAFINI MARIO & C.
Loc. LA PERGOLA - CAVO
Tel. (0565) 949919

(Isola d' Elba)

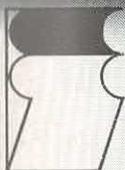
Loc. Gli Spiazzi - Rio Marina

BAR JOLLY

dal Nostromo

Agenzia Immobiliare "ELBA,,
di BARCHINI F. MARCELLO
COMPRA-VENDITE AFFITTI ESTIVI

57038 RIO MARINA (ISOLA D'ELBA)
VIA SCAPPINI, 10 ☎ (0565) 96.25.94



NUOVA "PERSEVERANZA"
TIPOGRAFIA DAL 1895

- RICEVUTE FISCALI ● BOLLE ACCOMPAGNAMENTO ● STAMPATI INDUSTRIALI E COMMERCIALI
- MODULI CONTINUI
- MANIFESTI ● DEPLIANTS ● PUBBLICAZIONI ● CATALOGHI ● GRAFICA PUBBLICITARIA

PIOMBINO (LI) - loc. S. ROCCO, 13 - Tel. 0565/ - 32193



Agenzia
Immobiliare

DOMUS

del Geom. Mino Spada

Via Grande, 68 - Tel. 0586 / 35.423

Viale Elba, 3 - Tel. ☉ 0565/917.033

Livorno
Portoferraio